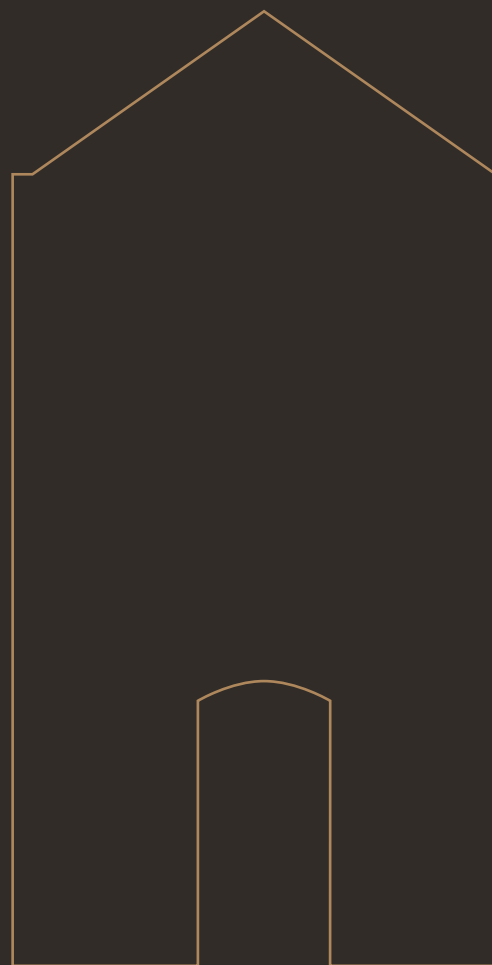








ASTORIA

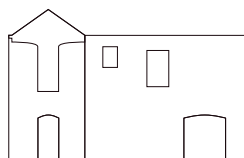




CARTA ABITATA

una cartiera
una villa
un territorio da vivere

a cura di
Silvia Pichi



Nell'ambito del Piano di Comunicazione del
Programma di Sviluppo Locale (PSL) Leader 2014/2021
Punti, Superfici e Linee sviluppato da VeGAL



INDICE

CARTA ABITATA

CULTURA PROGETTI SVILUPPO

Federico Caner

Assessore al Turismo e Agricoltura della
Regione Veneto

Cristiano Corazzari

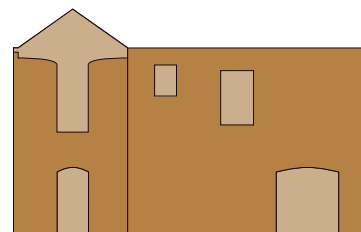
Assessore alla Cultura della Regione Veneto

Giorgio Fregonese

Presidente VeGAL

Giancarlo Pegoraro

Direttore VeGAL



CARTA ABITATA

Una cartiera, una villa, un territorio da vivere

Silvia Pichi

PUNTI SUPERFICI LINEE

SULL'ABITARE

NARRAZIONI

Tra paesaggio, arte, materia, corpo e parola

Silvia Pichi

con Elena Ajani, Chiara Becattini,

Gabriele Coassin, Fernando Masone,

Oreste Sabadin

e la partecipazione di Caterina Giannotti e

Irina Ivancich

CARTIERA DI VILLANOVA DELLA CARTERA

A San Michele al Tagliamento

VILLA BIAGGINI IVANCICH

A San Michele al Tagliamento

CHIOSTRO DEI SANTI COSMA E DAMIANO

A Venezia

ARTE DELLA RELAZIONE

SERA D'ESTATE



Fernando Masone



Elena Ajani



Gabriele Coassin



Chiara Becattini



Oreste Sabadin





PSLarte è un progetto che l'Assessorato Regionale all'Agricoltura sostiene ormai da molti anni. Si tratta di un'attività che riesce a conciliare, attraverso l'utilizzo di diversi linguaggi artistici, le eccellenze che sono proprie di questo territorio come di tutto il Veneto: agricoltura, arte, artigianato e turismo.

Sono questi gli assi portanti dell'identità della nostra Regione e della nostra economia che, grazie al sapiente uso di uno strumento efficace come il Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020, riescono ad essere valorizzati ancora di più. Il Veneto è tra le Regioni italiane con la capacità di spesa più alta su questo specifico programma di finanziamento: ciò significa che investiamo di più e meglio. A dimostrarlo è proprio il progetto PSLarte e l'edizione oggetto di questa pubblicazione denominata CARTA ABITATA.

Vorrei manifestare il mio più sincero ringraziamento a VeGAL e a tutti i suoi soci per l'impegno nel sostenere queste iniziative e fare i miei complimenti agli artisti per quanto hanno saputo realizzare.

Federico Caner

Assessore a Fondi UE, Turismo, Agricoltura
Regione del Veneto

Desidero esprimere i più sinceri complimenti allo staff Dentro l'Arte di BarchettaBlu e il VeGAL di Portogruaro per la realizzazione del progetto CARTA ABITATA. Una cartiera, una villa, un territorio da vivere dedicato alla valorizzazione del territorio della Venezia Orientale ma che è anche occasione di arricchimento culturale per tutto il territorio veneto.

Sono certo che le iniziative e i materiali realizzati offriranno l'opportunità di scoprire nuove connessioni culturali e nuovi spunti di confronto, attraverso linguaggi artistici diversi tra loro, in una terra ricca di storia e cultura.

L'impegno per la tutela, la valorizzazione e la promozione sono azioni importanti e fondamentali per rafforzare l'identità territoriale e per far conoscere e crescere una comunità. L'intreccio con l'antica tradizione di produzione cartaria della zona, legata al fabbisogno dell'editoria veneziana e le suggestioni paesaggistiche della Cartiera, saranno inoltre un supporto di "saperi" da custodire anche per gli educatori, operatori didattici e museali del futuro.

Cristiano Corazzari

Assessore alla Cultura
Regione del Veneto

Con la quarta edizione di PSLarte prosegue la sperimentazione nel dialogo tra i diversi linguaggi artistici e i progetti di sviluppo locale nel territorio della Venezia orientale. Nel 2021 l'attenzione è stata dedicata all'artigianato artistico, utilizzando un materiale di particolare sensibilità e al quale, tutti, molto dobbiamo: la carta.

Secondo il consueto modello d'intervento di PSLarte, anche l'edizione denominata CARTA ABITATA, ha permesso la realizzazione di una serie integrata di azioni, ospitando residenze artistiche, portando alla produzione ed esposizione di opere site specific e favorendo l'approccio multimediale ed interdisciplinare. Il risultato è stato un intreccio fertile e creativo tra opere d'arte, eventi, mostre, immagini fotografiche, video e performance di danza e musica, in luoghi di particolare fascino: la Cartiera di Villanova (già oggetto di un precedente restauro con i fondi dello sviluppo locale "LEADER"), Villa Ivancich, Alvisopoli (uniti dall'itinerario "GiraTagliamento") e Portogruaro, per giungere allegoricamente ad una Venezia di cui il territorio indagato è porta d'Oriente ed origine stessa della città storica, cui è collegato tramite vie d'acqua.

Eccellenza artigianale e talento artistico, divengono chiave di rilettura di luoghi, creazione di nuovi itinerari e messaggi identitari. Materiale, lavorazione ed uso, con la relativa gestualità, spazialità, colori e suoni, prendono forma, richiedono attenzione e cura. Abitare la carta spinge a rallentare e rallentando si iniziano a cogliere trame e dettagli: ecco il principale risultato di questo nuovo esperimento, che mira a favorire connessioni e relazioni tra eccellenze. Linee che collegano punti, nella superficie di luoghi che costituiscono una grande opera d'arte antropologica costruita manualmente dalle comunità locali e rimodellata dalla natura. La Cartiera stessa si nutre e teme la forza dell'acqua del Tagliamento, acqua che genera carta e paesaggio, in una sintesi che la carta - abitata, raccontata e disegnata - restituisce.

CARTA ABITATA è frutto di un lavoro collettivo e questo volume è testimone di un dialogo collaborativo, nel pieno spirito di un Gruppo di Azione Locale, che diviene confronto interdisciplinare, multi attore e territoriale. Dobbiamo essere grati a tutti i protagonisti intervenuti, per la qualità delle realizzazioni e per l'impegno profuso. L'arte scuote, stimola, appassiona, dà forza e aiuta a tirare fuori il meglio di sé. Davvero grazie e grazie anche alle politiche di sviluppo rurale, per la loro capacità di porre questi spazi meno densi, al centro di complessi processi generativi.

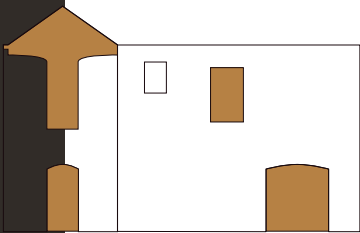
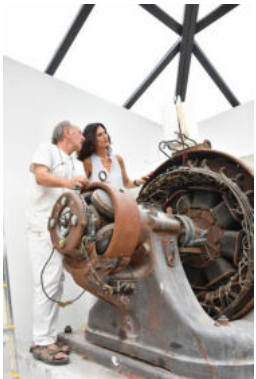
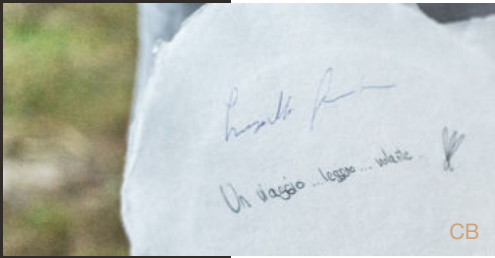
Ogni progetto di un ente di sviluppo come un GAL, va considerato su più livelli ed innanzitutto per il contributo e il valore aggiunto direttamente apportato e per ciò che sarà in grado di generare.

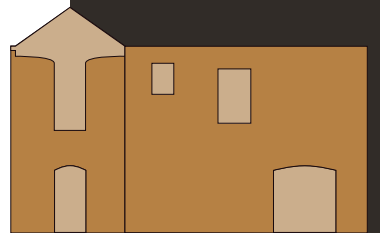
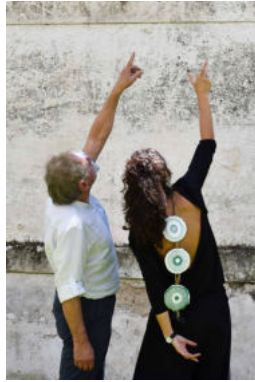
Le relazioni con le istituzioni e gli operatori locali e del sistema veneziano, i cittadini e i visitatori, con la mediazione degli artisti, sono oggetto della sintesi qui rappresentata. Lo scopo finale è stato quello di creare dei prototipi, dei modelli, occasioni per nuovi incontri e per sondare nuove opportunità. Ma anche il processo è stato altrettanto importante: la scansione delle fasi, la scelta dei luoghi, le indagini bibliografiche e sul territorio, il confronto preliminare sulle strategie e sulle scelte logistiche ed espositive, l'allestimento degli spazi, l'organizzazione degli eventi e l'ospitalità delle molte persone che hanno collaborato o anche solo assistito. CARTA ABITATA ha tracciato nuovi itinerari, fatto nascere opere d'arte, stimolato nuove funzioni per luoghi rurali.

Ma questo volume non vuole essere solo archivio testimoniale del progetto realizzato, ma anche fucina di ulteriori idee o di ciò che potrebbe essere. Un nuovo laboratorio, altri oggetti originali, future occasioni di visita o degustazioni? Scegliendo la carta come materiale, abbiamo individuato uno strumento di indagine, uno spazio espositivo che ora tocca al lettore ampliare: la carta ci guarda e ci sfida. Nuovi progetti verranno, così come CARTA ABITATA ha preso lo spazio di altri che sarebbero potuti essere. Ma PSLarte continua e con curiosità e dedizione potremo dirigerci verso una prossima edizione.

Giorgio Fregonese
Presidente VeGAL

Giancarlo Pegoraro
Direttore VeGAL





CARTA ABITATA

Una cartiera, una villa, un territorio da vivere

Silvia Pichi

CARTA ABITATA ha origini lontane. Un incontro tra persone con motivazioni radicate che coltivano relazioni per la cultura e passione di vivere il territorio con le sue risorse. Nell'istante in cui un'idea prende forma ambisce a diventare una storia.

VeGAL propone, nell'ambito del Programma di Sviluppo Locale 2014-2020, l'ideazione di un progetto dedicato alla valorizzazione delle tradizioni artigianali e produttive nella Venezia Orientale. Un invito a scoprire e sperimentare, in un laboratorio creativo interdisciplinare, uno specifico materiale, la sua realizzazione, gli esiti nell'arte contemporanea, gli sviluppi di incentivazione delle attività locali. Per lo Staff Dentro l'Arte di BarchettaBlu una occasione per intraprendere una esperienza collettiva, accettare una sfida nuova, intravedere opportunità inedite.

Il fascino che esercita da sempre la carta, il suo valore di materia universale e duttile sedimentata nella nostra percezione tattile quanto nel nostro pensiero, hanno generato la prima idea di progettazione.

La carta, realizzata con le fibre vegetali e lavorata a telaio, nel paesaggio della Venezia Orientale lungo il fiume del Tagliamento, narra di un territorio che scrive forme e spazi con canali e corsi d'acqua, racconta di comunità rurali, di mestieri antichi nella concretezza della materia trasformata dalla mano dell'uomo.

La Venezia Orientale nel suo ambiente e architettura rurale gode di flussi d'acqua e di mulini che costellano il territorio. Difficilmente sarebbe mancata una cartiera. Del resto il tempo connota e cambia le funzioni degli edifici per rispondere alle esigenze dei suoi abitanti.

Nel paesaggio della bonifica, attraverso la ricerca identitaria dei luoghi di produzione manifatturiera e il sistema di itinerari integrati nell'entroterra con le aree culturali, una cartiera raccontava di certo la sua storia.

In una prospettiva di strategia integrata nello sviluppo locale poteva diventare davvero interessante.





I ricercatori, in diversi ambiti scientifici ed umanistici, affermano da tempo che i sogni in forma narrativa riguardano diversi cicli delle ore di sonno e, soprattutto, che non smettiamo mai di sognare nemmeno quando ci svegliamo. Molte delle nostre ore di veglia vengono trascorse sognando ad occhi aperti perché appartengono al nostro flusso di coscienza senza che ce ne rendiamo conto. Eric Klinger, nei suoi studi psicologici, afferma che un sogno diurno dura in media quattordici secondi e che ne produciamo circa duemila al giorno. Circa un terzo della nostra esistenza, nelle ore di veglia, elabora fantasie su come gestire problemi, recuperare tratti di passato, immaginare il nostro futuro. Ma sogniamo ad occhi aperti anche in maniere più intense, narrative.

La passione di vivere l'arte, la relazione e la narrazione per raggiungere l'altro appartiene alla storia dell'arte e all'art counseling, due aspetti che si integrano in quanto responsabile scientifico dello Staff Dentro l'Arte di BarchettaBlu. A Venezia, questo Centro Studi e Ricerca porta avanti da anni l'intento principale di vivere l'arte come esperienza che coinvolge la persona con le sue riflessioni ed emozioni in una esperienza diretta e coinvolgente. Essere responsabile scientifico dello Staff dentro l'arte di Barchetta Blu significa condividere con Marina Zulian, direttrice e responsabile, anche le primissime idee, quelle ancora timidamente delineate che poi si definiscono, vengono sostenute e concretizzate nell'organizzazione. Non avevamo dubbi sull'interesse e le potenzialità del progetto PSLarte e faceva sorridere pensare che Marina "giocasse in casa" visto che le sue origini sono di Concordia Sagittaria.

Non è insolito occuparsi di carta nella storia dei mestieri e nella critica d'arte, ma la valorizzazione dell'arte cartaria oggi in un progetto innovativo mancava ancora. Per la curatela di esposizioni temporanee e per le iniziative condotte anche con Marina Zulian, l'arte della carta nel contemporaneo, a Venezia, aveva già un nome: Fernando Masone.

La materia carta, una produzione emergente per l'editoria nella storia del Veneto Orientale, l'artista contemporaneo Fernando Masone che con la cellulosa riconfigura assetti e volumi, rappresentavano le premesse essenziali per giungere alla Cartiera di Villanova della Cartera a San Michele al Tagliamento. L'edificio, nel piano LEADERplus coordinato dal VeGAL, era stato riqualificato nel 2008 con un recupero conservativo. Incastonata nel verde e così attraente in quel circuito di turismo alternativo, crocevia di piste ciclabili e percorsi pedonali, la Cartiera di Villanova sembrava attendere la sua chance. Ideazione, creatività, ricerca e collaborazione con Marina Zulian hanno reso CARTA ABITATA un progetto costantemente alimentato da entusiasmo e un bel po' di ostinazione. Realizzarlo non sarebbe stato possibile senza una costante presenza e disponibilità di VeGAL, del Comune di San Michele al Tagliamento e della famiglia Ivancich.

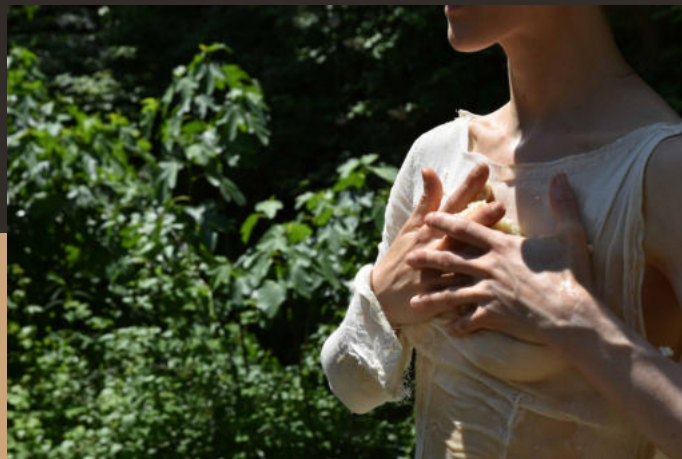


Lo studio di Fernando Masone a Venezia, La Cartiera di Villanova e Villa Biaggini Ivancich a San Michele al Tagliamento sono i tre luoghi scelti per la nostra esperienza di residenza artistica dove si sono incontrate diverse figure. Silvia Pichi, direttore artistico e curatore, Fernando Masone, cartai e artista, Gabriele Coassin, fotografo, Chiara Becattini, videomaker e regista, Elena Ajani, coreografa e performer, Oreste Sabadin, musicista e illustratore.

Differenti per formazione, esperienze, provenienza, temi d'interesse siamo partiti dalla tradizione ma anche dal quotidiano per rinnovare suggestioni inedite e mantenere pratiche di confronto finalizzate a questo atelier collettivo.

PSLarte Punti Superfici Linee, citando il noto artista Wassily Kandinsky è il titolo del programma che VeGAL si è dato come sfida per contribuire ad una rilettura e una fruizione innovativa di contesti preziosi. Punti Superfici e Linee, narrate tra paesaggio, arte, materia, corpo e parola, sono protagonisti di un dialogo interdisciplinare nei luoghi del territorio. Siamo stati generatori di linee per determinare nuovi punti di intersezione, esplorare confini e spazi da condividere. In questo momento storico i punti di riferimento sembrano evaporare, gli itinerari perdono di prospettiva, le superfici vacillano. Noi abbiamo voluto ripartire attingendo alla tradizione della carta, come supporto di saperi ma anche come materiale da reimpaginare nel nostro quotidiano e nella contemporaneità dell'arte.











La predisposizione della mente umana ad individuare schemi consente di percepire letture significative nell'ambiente che ci circonda. Così come la mente vede uno schema astratto e riesce a individuarci una figura, anche la nostra immaginazione vede una struttura di eventi per identificarli e magari trasformarli in una storia. Accade così quando dialoghi con diversi linguaggi e, a volte, temi possa sfuggire l'interezza delle intenzioni narrative.



Nella direzione artistica l'intenzione era quella di cercare la superficie delle cose per vedere con altri occhi quello che già esiste. Una sorta di rapimento geometrico serpeggiava insieme alla nostra immaginazione. Il corpo della performer disegnava la danza sulla partitura del compositore. L'improvvisazione musicale, nell'immersione istantanea e istintiva, raggiungeva le corde di una proporzione armoniosa. Lo sguardo delle riprese imbastiva movimenti interiori e formali. La fotografia assecondava la necessità di immortalare secondo geometrie spese tra rigore ed evocazione.

Interessante scoprire che Fernando Masone nel 1989 aveva concepito Religiosità dello Spazio, in una cartella di acqueforti e acquetinte di piccola tiratura. Gli spessi profili chiari del volto stilizzato di una persona, centro e protagonista di qualsiasi esperienza, intrecciavano linee, punti e superfici su uno sfondo blu notte. Sembrava nata per presagire ciò che la nostra esperienza collettiva cominciava a vivere.

Punto linea superficie è un saggio di estetica che Kandinsky pubblica nel 1923. Pur analizzando gli elementi pittorici, ha la straordinaria capacità di trascendere la forma e ampliare in riflessioni di carattere filosofico estetico.

Kandinsky ha una forza intrinseca nell'affermare che l'uomo non si accontenta dell'esteriorità ed esplicita che il suo "sguardo si acuisce, il suo orecchio si affina e va crescendo il suo desiderio di vedere e ascoltare l'interno nell'esterno".

Il pittore apre in quegli anni ad un valore capitale dell'arte contemporanea nel cogliere lo strettissimo nesso tra opera d'arte e dimensione interiore, spirituale. Solletica la nostra sensibilità verso le reazioni che provoca l'esperienza intuitiva per poi identificarla in una linea e in uno spazio. Il suo insegnamento precisa la "possibilità di entrare nell'opera, diventare attivi in essa e vivere il suo pulsare con tutti i sensi".

Il fondamento dell'ideazione per CARTA ABITATA è proprio questo.

"Come un esploratore che si addentra in terre nuove e sconosciute, noi facciamo scoperte nella vita quotidiana, e l'ambiente che ci circonda, altrimenti muto, comincia a parlare una lingua sempre più chiara. I segni divengono così simboli vivi" scrive Kandinsky.





Accadeva proprio questo nella Venezia Orientale e nella Venezia della laguna con la carta al centro della nostra ricerca. Abbiamo incontrato la Cartiera di Villanova della Cartera, Villa Biaggini Ivancich a San Michele al Tagliamento, il laboratorio di Fernando Masone nell'isola della Giudecca a Venezia. In una sera d'estate gli abitanti e i visitatori hanno vissuto con noi tutto questo guardando insieme il cortometraggio e il video documentario realizzati durante la nostra residenza artistica.

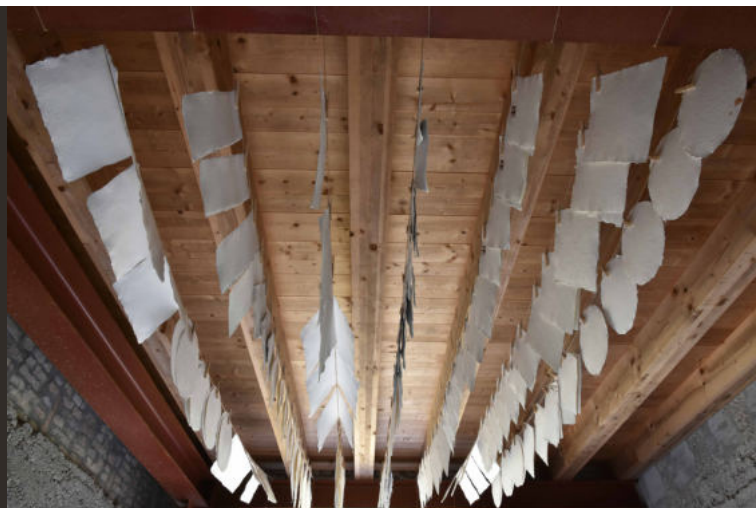
L'allestimento della curatrice vestiva la Cartiera di Villanova con le opere di carta cotone di Fernando Masone narrate dai passi di danza di Elena Ajani su improvvisazioni musicali e tappeti sonori originali di Oreste Sabadin. La direzione artistica con la regia di Chiara Becattini per i prodotti multimediali e le fotografie di Gabriele Coassin, restituiscono in questa pubblicazione il nostro paesaggio emotivo documentato.

L'ideazione del progetto si è nutrita di un sistema unico di discipline in dialogo arricchite di linee che hanno determinato punti di intersezione e generato nuove traiettorie. Superfici espresse nella composizione di spazi, confini da esplorare e dimensioni alimentate da azioni e visioni.

In posti intrisi di storia e immersi nella natura di un paesaggio fluviale, si sono messe in gioco le nostre differenze per scommettere su una esperienza multidisciplinare e immersiva.

Ammaliati dai luoghi e in empatia con la vocazione della carta, abbiamo iniziato da noi, dalle origini della nostra formazione per rinnovare le partenze, rendere onesti gli itinerari e determinare gli spazi con messaggi essenziali.

PUNTI



SUPERFICI



LINEE







SULL'ABITARE

“Ormai mi chiedo con sempre maggiore insistenza chi sono diventato. Ho molto tempo adesso. E la risposta è anche molto semplice, sono diventato il centro esatto della mia casa, seduto a gambe incrociate sul tavolo su cui mangiavamo da bambini”.

Raffaele Riba nella Custodia dei cieli profondi identifica il suo stato esistenziale come centro della sua casa d'infanzia, il centro dell'abitare interiore in un centro fisico, il tavolo della casa di famiglia.

Dimorare ci connette ad una dimensione profonda, intensa, intima. Ma in quanti modi si può abitare uno spazio, una soglia, un'espressione, una materia?

Martin Heidegger diceva che “essere un essere umano significa stare sulla Terra come un mortale, significa abitare”.



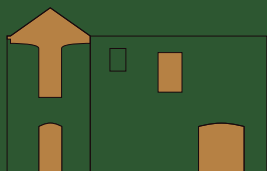


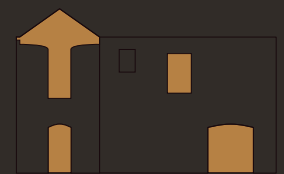
La Cartiera di Villanova ci ha accolti in una affascinante realtà tra il corso d'acqua e il verde del viottolo, una sorta di soglia in cui gli artisti sono entrati in contatto con le proprie identità.

Una volta allestita, la Cartiera evocava i gesti dei lavoranti, i fili degli stenditoi per i fogli facevano emergere i pieni e i vuoti di quell'ambiente e le membrature tornavano vivaci con i volumi di carta cotone di Fernando Masone.

Una sorta di spazio liminale per il suo carattere quotidiano e universale, per le potenzialità racchiuse nell'immaginare il gesto di un mestiere o la giornata dell'antico maestro cartaio che lì abitava.

Percepire nel termine "abitare" un atto fondativo dell'essenza umana ha reso autentico il senso di questo progetto che è nato proprio con questa finalità.



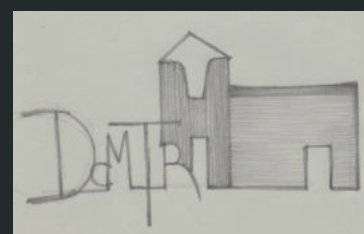
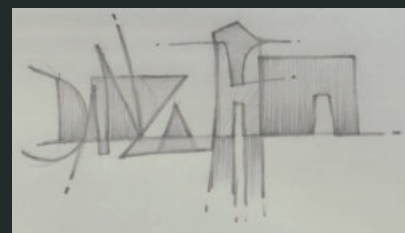


Abitare la carta voleva dire giocare con la materia, prestarsi all'ascolto di quella moltitudine di reazioni suscitate dalle opere di Fernando Masone, dalla danza di Elena Ajani, dalla musica di Oreste Sabadin, dalle riprese di Chiara Becattini, dalla fotografia di Gabriele Coassin. Con Silvia Pichi, significava aprirsi a processi di condivisione per attraversare la distanza fra sé e l'altro per trasformare imparando e imparare trasformando.









TRA PAESAGGIO, ARTE, MATERIA, CORPO E PAROLA

Silvia Pichi

con

Elena Ajani, Chiara Becattini, Gabriele Coassin,

Fernando Masone, Oreste Sabadin

e la partecipazione di

Caterina Giannotti e Irina Ivancich

Nell'incessante dialogo con noi stessi non sempre ci accorgiamo che la nostra vita è avvolta nella narrazione. La prima che agiamo è quella del mondo che ci circonda nel momento in cui ne percepiamo l'ambiente con i suoi rumori, suoni, colori, prospettive.

Se si vuole resistere a questo incantesimo, occorre concentrarsi.

Impresa impossibile per la mente frenare ciò che accade naturalmente. Questa narrazione creativa così corposa incide estranea alla nostra consapevolezza, rimane instancabile e soprattutto, continuamente in atto.

E' accaduto ad ognuno di noi quando siamo giunti alla Cartiera di Villanova della Cartera a San Michele al Tagliamento. Ugualmente al nostro ingresso nel bel viale di Villa Biaggini Ivancich. Anche a Venezia! Nell'isola della Giudecca dove gli archi del chiostro quattrocentesco dei Santi Cosma e Damiano scandiscono ancora il passo delle preghiere di un tempo e il ritmo dei mestieri degli artigiani di oggi.



LA CARTIERA DI VILLANOVA DELLA CARTERA DI SAN MICHELE AL TAGLIAMENTO



La prima volta che sono arrivato in Cartiera a Villanova della Cartera a San Michele al Tagliamento per portare le mie opere, sono stato accolto da un bellissimo pavone che passeggiava sul prato. L'ho subito considerato un buon segno e condiviso con Silvia Pichi. Abbiamo deciso ... era di buon auspicio.

Quando sono tornato in Cartiera la seconda volta, mi sono trovato a tu per tu con un enorme serpente nero. Ci siamo guardati negli occhi ed è andato via. Sicuramente era venuto per darmi il benvenuto ... da sempre ammiro questi esseri per la loro intelligenza.

Nell'allestimento delle opere progettato con la curatrice Silvia Pichi, avevamo considerato la luce del primo piano della Cartiera, con il suo solaio e i riflessi ma una volta ultimato ... che meraviglia! Mi sembrava davvero splendido il ballatoio comunicante con il piano terra che risente del rumore dell'acqua. Predisponendo gli spazi della Cartiera, io e Silvia avevamo la sensazione di essere tornati indietro nel tempo, immersi in un altro mondo.



Si stavano delineando, per ognuno di noi, i primissimi contorni di una “immagine”. Un po’ come succede per un pittore con le sue prime pennellate o per uno scrittore con le parole. Lo sguardo, la percezione, i rumori, l’aria, i colori fornivano informazioni immediate a quel “quadro” ispiratore che avrebbe dato corpo alla direzione artistica, alla musica, alla danza, alla fotografia, alla ripresa video, alla carta.

Accade così prima che tutto diventi soggetto.

L’istinto di narrare ci rende l’animale che racconta storie.







Quando mi è stato proposto di esplorare una specifica realtà della Venezia Orientale, mi son reso conto di conoscerlo davvero poco, pur avendo trascorso i miei vagabondaggi audiovisivi soprattutto tra Venezia, Treviso e Pordenone. L'area da esplorare adesso sta proprio in mezzo a questo triangolo, delicatissimo, ricco di sfumature difficili da rappresentare, ma affascinante come una donna misteriosa, di cui non balza all'occhio la prorompente bellezza, ma si disvela poco a poco.

Quindi, buona occasione per una "botta di vita" del tutto nuova, mettendo assieme le mie fisime di rigore comunicativo, il frizzo creativo di qualche ipotetica follia progettuale e la condivisione artistica con i nuovi compagni di viaggio di questo meraviglioso gruppo di lavoro.

Ho dedicato buona parte della mia vita professionale non a fare il documentarista, ma a rovistare tra le tradizioni artistiche, culturali e sociali del Triveneto, per farle apprezzare al resto del Mondo.



Pupille irgate
sfidano la luce,
l'incanto del fondo
di ore luminose
in neri di Mica
che raddiano il tempo
e s'impagano nel vento
a riflessi d'acqua
e col tempo infantili
decolorati d'argento

F. Marini 1911

NARRAZIONI

Nella nostra penisola un paese può spesso essere denominato Villanova. Etimologicamente un “villaggio nuovo”, un insediamento rurale cioè la “villa” dei latini nata di recente. Nella realtà geografica e insediativa di San Michele al Tagliamento, l’insediamento di Villanova è già noto nel 1190.

La morfologia idrica del territorio al servizio della comunità, rende Villanova nel Trecento un’importante realtà produttiva come mulino. La forza motrice dell’acqua utilizzata per le farine muta il suo impiego quando, per volere della famiglia veneziana Barbarigo, il mulino si trasforma in cartiera. I Barbarigo erano proprietari del vicino podere di Fraforeano dal 1498 e il cambiamento di destinazione d’uso dell’edificio avviene per iniziare la fabbricazione della carta.

Alla morte di Pietro Barbarigo nel 1640, la produzione di cellulosa era di certo ben avviata e la Cartiera veniva acquisita dalla famiglia Mocenigo. La stampa ormai rappresentava una delle attività più redditizie dei patrizi veneziani e i Mocenigo volevano produrre la loro carta in terraferma.

Un disegno del perito Iseppo Cuman, commissionato da Pietro Mocenigo nel 1676, testimonia la richiesta di lavori di sistemazione idraulica per la Cartiera di Villanova. Infatti, nelle cosiddette Suppliche, la popolazione richiedeva alla Serenissima interventi su canalizzazioni e corsi d’acqua che non rendevano affatto facile la convivenza con la natura.





I Mocenigo avevano iniziato la loro attività di tipografi in diverse aree della Repubblica. Questa famiglia era proprietaria di cartiere a Ceneda e Negrisola mentre la tipografia di Alvisopoli stava diventando un centro fiorente. Probabilmente i primi cartai di Villanova provenivano da Ceneda.

I nobili veneziani riservavano a questa cartiera la produzione di cellulosa di un certo pregio, prodotta con cenci di buona qualità forniti dalla vicina Morsano al Tagliamento.

A Villanova dalla lavorazione delle pezze di alta qualità si ricavava solo carta da bianco unicamente per le tipografie, diversa dalla carta da grezzo molto meno pregiata. Qui gli stracci di lino, di cotone, di canapa venivano accatastati per la cernita, divisi per tipi di fibre, passati alla crollatura per eliminare le polveri e ridurli in strisce. Dopo la fermentazione nelle vasche chiamate pile, la pasta omogenea di pisto era pronta per diventare foglio nel telaio di legno. Con la filigrana che identificava il marchio di fabbricazione del foglio passato tra i feltri, torchiato e pressato si concludeva il lavoro del cartai visto che la spanditura a Villanova avveniva fuori dalla struttura.

Le fasi di produzione della pagina erano curate dal maestro cartai che abitava nella Cartiera di Villanova fino al 1727. L'ultimo citato nei documenti si chiamava Martignon.

Gli stessi processi antichi di realizzazione del foglio appartengono alla contemporaneità nelle opere di Fernando Masone.

INTRAZIONI



La carta, che conosciamo dal II secolo d.c., nel corso della storia è stata esportata in Corea, in Giappone e gli Arabi l'hanno introdotta in Italia. In primis a Palermo, ad Amalfi e nel resto della penisola fino alla Repubblica Veneta.

Pur essendo un meridionale, la lavorazione della carta l'ho appresa alla Scuola Internazionale di Grafica a Venezia

nel 1989, dall'artista spagnola Consuelo Vallina. In quel periodo facevo ricerca per una grafica modellata e ho trovato in questa materia la soluzione ideale per superare tecnicamente tutte le problematiche che trovavo con la carta industriale, anch'esse di ottima fattura. Dopo una lunga e costante ricerca nel reperire i materiali necessari per la produzione della carta, sono riuscito a ottenere i fogli chimicamente adatti per realizzare ciò che desideravo. Le prime collaborazioni con diversi artisti contemporanei mi hanno entusiasmato. Nel 1999 nasce Cartavenezia, negozio galleria pensato come un centro polivalente dove si fondono arte e artigianato. Vuole essere un luogo d'incontro tra arte classica, contemporanea e sperimentazione. Un milieu dove artisti di tutto il mondo possono confrontarsi.





INIZIO ARRAZZO



Partecipare a un progetto collettivo significa mettersi in ascolto, portare il proprio contributo cercando di inserire gli elementi utili alla riuscita del tutto, fornire i pezzi per completare il puzzle in costruzione, intervenendo in modo complementare.

A seguito di contatti e scambi con le promotrici del progetto, riflessioni, pensieri e concetti sono stati condivisi con tutto il gruppo di lavoro. Le singole realtà hanno iniziato a svilupparsi e a interagire con le altre.

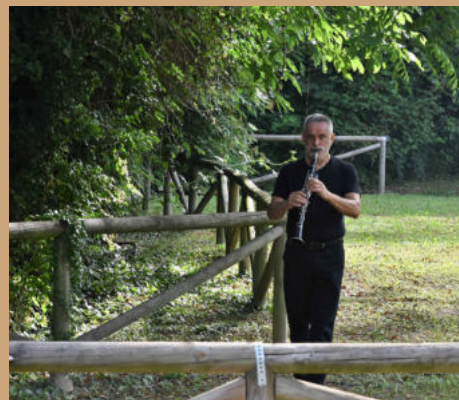
Il mio primo passo è stato quello di trovare il materiale su cui lavorare, la cellula di riferimento su cui impostare un discorso sonoro.

In modo arbitrario ho ricavato una serie di note dalla parola C A R T A (5 lettere), sono partito da quelle che nella notazione anglosassone indicano delle note (C - A - A), assegnandone altre a quelle senza riferimento e le ho inserite nel pentagramma, definendo la loro altezza, i conseguenti intervalli, le durate, il ritmo. Ne è risultata una cellula melodica con andamento ascendente, prima parte di una frase a cui ne ho fatto seguire un'altra con lo stesso motivo ritmico e numero di note, ma costruita su altezze e tonalità diverse, con andamento discendente, che provoca un momentaneo spostamento cromatico, una "irregolarità", che si ricollega, ritorna, alla prima melodia con il suono congiunto di un semitono, dando vita ad una ciclicità.

Sono quattro battute che si ripetono per quattro volte, ma con delle minime variazioni nelle melodie che ricordano il senso della "macchina", il processo di lavoro che trasforma le materie, il necessario impegno continuo.

Ho aggiunto una linea di basso che cambia per ogni sezione di quattro battute e che caratterizza armonicamente le diverse porzioni. Nell'apparente semi immobilità delle melodie simili, le zone armoniche spostano i punti di riferimento (punti di vista, possibilità della interpretazione dei concetti e dei pensieri).

Con questi materiali ho messo a punto e registrato diverse versioni del brano con ulteriori variazioni nei rapporti tra le note.





Le opere di Fernando Masone trasmettono la forza delle molteplici corrispondenze che associamo alla carta e nello stesso tempo ne ribaltano i significati e le funzioni per generare un nuovo alfabeto creativo.

Tutti noi ne stavamo formando uno inedito.



Classe 1953, nell'obbligo temporale dei raggiunti limiti di età, costretto al ritiro in pensione, ho deciso di provare a riprendere - con questo lavoro di documentazione - la mia primitiva passione per la fotografia. Sembra assurdo, ma è così. In sei anni di insegnamento di fotografia non ho quasi mai scattato una foto, tranne un

flebile tentativo, per mettermi alla prova, con una mostra fotografica direi "selvaggia" fatta a Villa Ca' Zenobio di Treviso.

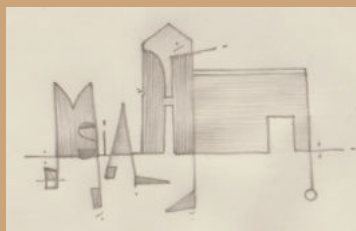
Ma ora sono qui: mi attende un meraviglioso frammento del Veneto Orientale e la residenza artistica CARTA ABITATA, che inizialmente avevo battezzato La Casa Incartata. Grande frustrazione nel mettermi all'opera... capisco quanta ruggine si accumula in mezzo tra il pensiero fotografico e la sua realizzazione, tra i miei insegnamenti e la loro incarnazione. Grande umiliazione sentire forte e chiaro cosa è stato inventato nei precedenti centosessant'anni di fotografia e faticare anche solo ad imitare ciò che già è stato fatto dai grandi del passato. Figuriamoci cosa sarebbe inventare qualcosa di nuovo, oggi.

Eppure in questo progetto foto - multimediale ci sarebbero stati tutti gli elementi...

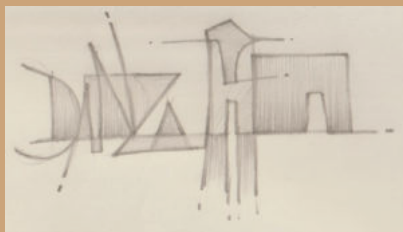




Durante gli incontri del gruppo di lavoro ho recuperato una certa quantità di “suoni ambientali” registrati nello studio dell’artista e nello spazio della Cartiera. Questi suoni, gocciolii, scorrere d’acqua, immersioni, battute e spostamenti di oggetti, sono stati “orchestrati”, ritagliati, ripetuti, sovrapposti, per realizzare l’ambientazione sonora utilizzata nei prodotti multimediali e nel corso dell’evento. Gli arrangiamenti, gli strumenti/timbri combinati tra loro, le loro entrate/uscite, i rapporti di volume tra le linee melodiche, amalgamano le parti leggere (il materiale carta, l’idea della sospensione di alcune opere appese) con quelle più oscure o materiche e pesanti (le attrezzature, il lavoro quotidiano per la produzione, le strutture di sostegno) con l’idea di suggerire all’ascoltatore un ambiente di lavoro operoso, di movimento, mosso e stimolato da un insieme di ideali, suggestioni, idee e possibilità espressive.



NARRAZIONI



Il corpo riceve, il corpo sente ed ascolta, il corpo offre, risponde.

Il corpo comunica. Il corpo non mente.

Tutto questo non avverrebbe senza relazione.

Indagare il movimento fisico per me significa prima indagare le situazioni e le relazioni che lo muovono.

La ricerca coreografica arriva in un secondo momento.

La danza è strumento di una comunicazione potente, perché usa un linguaggio sconosciuto ma intrinseco nell'uomo.

La vera sfida sta nel trovare ogni volta la qualità e la dinamica più aderente alla situazione da trasmettere.

CARTA ABITATA nasce più che mai dalle relazioni.

Artistiche. Differenti. Personali.





NARRAZIONI

Associata alla transitorietà del tempo quanto alla sua attitudine a testimoniare, la carta lavorata a mano nelle opere di Fernando Masone, obbedisce alle necessità espressive di un artista che ha modificato e messo in gioco assetti fisici, funzioni, configurazioni.

Lo strappo, il colore, la forma, la tessera fanno parte di stesure che nascono e si affinano negli anni con esiti sempre diversi, poetici, evocativi.

Parola, libro, filo, profilo sono temi intrinseci alla materia stessa nell'opera di Fernando Masone.

Nei suoi quadri a mosaico, la tessera di carta per lui rappresenta il libro e l'attitudine umana a incontrarne il valore. Le tessere hanno diversi spessori, una causalità ordinata di moduli sovrapposti e di tinte che lo sguardo della persona può comporre in infiniti brani. Un'arte che un po' racconta e un po' no, sulla soglia tra l'immaginario dell'artista e quello di ognuno di noi.

Indagare le sue composizioni significa scoprire nuovi codici espressivi.

La lettera, la scritta, il verso di una poesia, vivono spazi inusuali.





La carta, come strumento di lettura, riflessione e comprensione rimane cucita nella rilegatura del libro. Nel percorso artistico di Fernando Masone parola, filo, polpa di cellulosa sono svincolati da qualsiasi utilizzo e predeterminata necessità. La rilegatura ci stupisce continuamente perché racconta sempre qualcosa di lui, di noi, del mondo che ci appartiene.

Nell'estetica tradizionale del libro ci è preclusa la vista della rilegatura mentre nelle opere di Masone diviene protagonista insieme al bordo intonso della carta. I primi spaghi iniziano a disegnare sul piano costole di libri, ma poi il filo compare nei quadri come elemento speso sul piano, libero e sciolto sulle stratificazioni di carta. L'artista ne indaga le potenzialità percettive che predilige perché raccontano il legame nella cultura e nelle relazioni.

Legare per Masone è legare nella vita.



—HILLSHY—HILL



Non avevo mai partecipato ad una residenza artistica ed è stato una situazione stimolante.

Negli incontri tutti insieme, con musicista, danzatrice, videomaker, fotografo e direttrice artistica, ognuno con le proprie competenze, mi sono reso conto quanto fosse importante il confronto sulle criticità e gli sviluppi. Abbiamo visitato la Cartiera di Villanova e

Villa Biaggini Ivancich ma mi è piaciuto molto anche accogliere gli artisti nel mio studio a Venezia, alla Giudecca. Mostrare le tecniche, i materiali e il processo lavorativo della fabbricazione della carta ai miei “compagni di viaggio” è stata un’occasione nuova anche per me perché era diverso il contesto in cui tutto ciò accadeva.

Nel mio laboratorio Oreste Sabadin, con la sua intuizione, ha percepito tutti i suoni del processo lavorativo: dallo sfibrare la materia alla formazione del foglio, dall’acqua che scola alla fase della pressata, dal suono che emettono i fogli delle diverse grammature quando sono asciutti.

Ha registrato tutto questo per realizzare la sua composizione musicale... quel fascino misterioso che la vecchia cartiera dei Mocenigo suscitava.



Nelle opere di Fernando Masone la ricerca dell'equilibrio cromatico ed estetico giunge ad una narrazione universale che aspira all'eternità.

La sua carta sembra registrare sedimentazioni del tempo interiore restituito con l'energia del presente. Confessa dialoghi reconditi e raffinati tra materia, tecnica, gesto. Un processo indispensabile a chi sa ascoltare la storia e le identità dei luoghi per aprire nuovi orizzonti alla quotidianità.



Nella Cartiera di Villanova le sue opere hanno creato uno stato intimo, spassionato, profondamente umano.

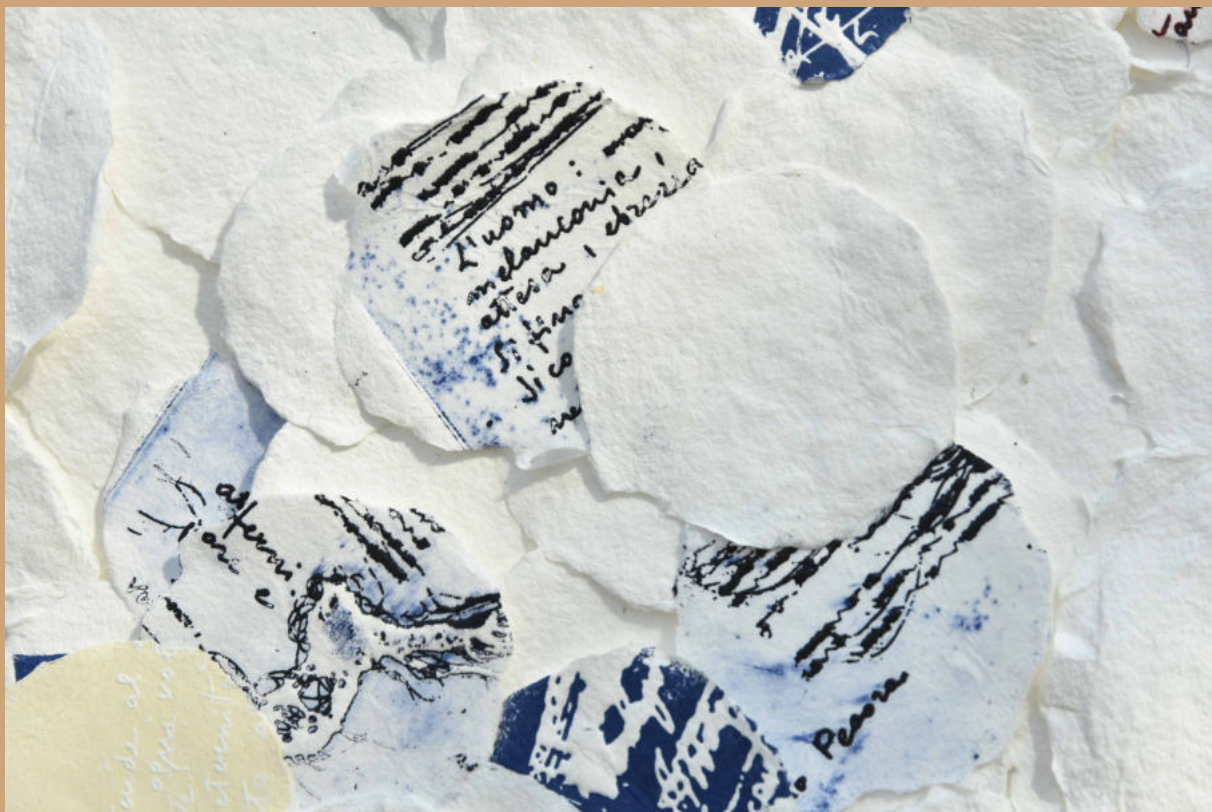
NARRAZIONI



La carta, che di solito è sinonimo di foglio, per me è materia usata e applicata a tutto ciò che la fantasia e la creatività suggerisce.

Nella mia lunga attività in questo campo, non avrei mai pensato che la mia passione mi portasse a vivere un'opportunità completamente nuova ed originale.
Una proposta insolita!

Potevamo "rivestire" con gli abiti di un tempo, con gli odori e i rumori quel luogo di pace e serenità che è la Cartiera di Villanova della Cartera a San Michele al Tagliamento.
Tutti insieme...



I primi locali del granaio al piano superiore davano grande luce al vano delle macine e hanno reso l'allestimento dell'esposizione temporanea a piano terra suggestivo e avvolgente.

Le ombre e le ombreggiature si trastullavano con la luce di sopra, con il verde del varco sul corso d'acqua, con la muratura ancora viva.

Le sculture di carta di Fernando Masone sulle membrature moderne accoglievano la vibrazione del flusso acqueo, il tappeto sonoro del musicista e il passo di danza della performer che sfiora la carta. Un tocco senza scompaginare, il contornare per ricomporre, lo scompigliare per gioco. Arpeggi di spago nei quadri di Fernando Masone, fili sparsi nelle congiunzioni cromatiche dei volumi a terra. Un luogo in attesa di raccontarsi ancora, ancora e ancora...

Gli stenditoi, con i fogli multiformi di carta cotone dell'artista contemporaneo, hanno evocato quelli che i lavoratori dei Barbarigo e dei Mocenigo preparavano per la fabbricazione della carta.

Le travature di legno di un tempo e le membrature metalliche di oggi si articolano in un vaso ottico che guida lo sguardo verso l'alto.

Muta il rumore del corso d'acqua di sopra.
Cambia il passo sul ballatoio.
Il lucernaio veste la cartiera di riflessi.



Le mie immagini propongono una prosa piana e lineare, per quanto possibile distaccata da interpretazioni artistiche soggettive, cercando di stare nel flusso narrativo del fotoreporter tradizionale: raccontare senza interferire con il soggetto rappresentato. Data la straordinaria carica poetica dell'azione artistica profusa in questa residenza, è stato un vero piacere scorrere le immagini scattate spontaneamente dai presenti al gruppo di lavoro, liberi da vincoli di qualità tecnica o da formalità compositive. Sono fotografie evocative, emozionali, interpretative di figure e stati d'animo, o anche semplicemente momenti che mi sono perso, mentre preparavo il set luci o rivedevo qualche clip video. Quindi sono state per me immagini complementari, non solo necessarie, ma particolarmente gradite nella loro ricchezza espressiva.



Nella Cartiera di Villanova allestita con i rilievi, i quaderni a caratteri tipografici e le risme di Fernando Masone, lo scrittoio fa bella mostra della pagina e l'inchiostro invita a raccontarsi.

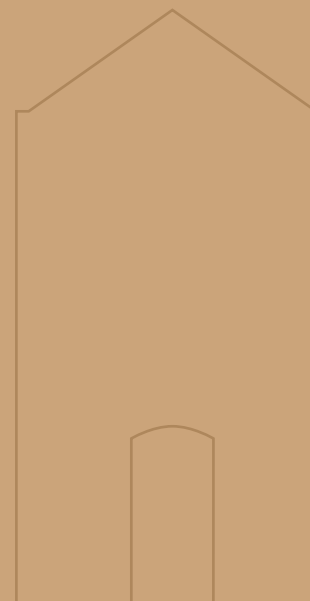


La verità della scrittura non consiste nei messaggi che veicola, ma nella mano che calca, traccia e si dirige, cioè nel corpo che batte (che gode) - R. Barthes

Queste le parole di Barthes che straordinariamente esprimono l'emozione e la potenza insite nell'atto di scrivere, come il fluire libero dei pensieri, come piacere del puro gesto, come espressione della propria intimità; l'atto di scrivere ha una potenza enorme e mette in relazione corpo e mente in un "unicum".

Quando scrivo entro in una dimensione altra, in cui piano piano tutto ciò che mi circonda sparisce, rimango solo io a stretto contatto con lo strumento e il foglio, diventiamo tutt'uno e il ritmo ha la meglio su di me, mi conduce, mi libera, mi trasporta....

La carta di Fernando Masone, fatta a mano da lui stesso e su cui ho avuto l'onore di scrivere, si è perfettamente prestata allo strumento e all'inchiostro, dando vita a questa "magia" che mi ha trasportato in un'altra dimensione, intima e potente. La relazione armoniosa e l'energia positiva che si sono create con le figure con cui ho avuto il piacere e la fortuna di collaborare, sono state fondamentali e determinanti alla riuscita di questo magico momento.



CARTA ABITATA nel cortometraggio, nel documentario e nella pubblicazione apre la narrazione con l'inchiostro, tratto e schizzo sulla carta cotone fatta a mano di Fernando Masone.

Sceneggiatura, fotografia e sguardo totale nell'incedere espressivo colgono dettagli che diventano protagonisti.

La goccia nell'angolo del telaio per fare il foglio di carta diventa spruzzo nelle vasche, nel feltro, nel cavallo dove Fernando Masone posa la cellulosa del suo studio veneziano.

Spagli di materia a restituire un angolo di creatività nei catini, negli attrezzi, tra gli arnesi improvvisati in una danza quotidiana tra le pezze da lavoro. Schizzi ammaliati che nella vena poetica della regista diventano "quasi ordinati" per riprese sensibili alla suggestione, alla pratica del mestiere, al ritmo della materia.

E se "il caso non esiste" incontri pure chi dello schizzo ha fatto una cifra stilistica: una calligrafa.

Caterina Giannotti, nello Staff Dentro l'Arte "è di casa" ma basta un insight nuovo per leggere il gesto di una professionista nell'originalità di un progetto. La calligrafia era "quasi prevista" nella narrazione ma in attesa di trovare la "persona di inchiostro". Eccola.

Come ha scritto Jhonathan Gottshall "i personaggi della narrativa sono persone di inchiostro. Fanno lavori di inchiostro. Hanno problemi di inchiostro e, quando si feriscono, sanguinano inchiostro. Eppure riescono senza troppa fatica a superare la porosa membrana che separa il loro mondo di inchiostro dal nostro. Si muovono attraverso il nostro mondo in carne ed ossa e vi esercitano un potere reale".





Come ha scritto Jhonathan Gottshall “i personaggi della narrativa sono persone di inchiostro. Fanno lavori di inchiostro. Hanno problemi di inchiostro e, quando si feriscono, sanguinano inchiostro. Eppure riescono senza troppa fatica a superare la porosa membrana che separa il loro mondo di inchiostro dal nostro. Si muovono attraverso il nostro mondo in carne ed ossa e vi esercitano un potere reale”.

La scrittura provoca rumore, suono, traccia, segno, mordente, tono e schizzo nel tratto di Caterina sulla carta di Fernando. CARTA ABITATA diviene titolo.
Con il titolo l’inchiostro avvia le storie nei libri.



Ormai è mezzo secolo che volo su ali fantastiche di progetti che stentano a prender forma. La mente affollata di desideri, ma disturbata dalla laboriosa alacrità dell'artigiano del Nordest, stenta a trovare la pace necessaria per partorire il gioco complesso di relazioni tecnico-artistiche di un disegno capace di uscire dalla propria testa per diventare un processo di comunicazione innovativo, pronto per essere realizzato, condiviso e comprensibile a tutti. Troppi elementi da incrociare per potersi concretizzare.

Forse non a tutti è chiaro lo status fisico-mentale dell'inventivo e instancabile lavoratore autonomo delle nostre terre abitualmente sempre sotto pressione: la volontà è incrollabile, ma testa e corpo hanno i loro limiti, oltre i quali non rispondono più. Un esempio comune sarebbe: accendermi la sigaretta dalla parte rovescia. Pochi secondi di cattivo odore, un attimo di smarrimento, spenta e riaccesa dal lato giusto.



Mi reputo proprio fortunato ad aver conosciuto Silvia Pichi, non solo per la sua professionalità di storica e critica d'arte ma anche perché ho scoperto in questo contesto la sua sensibilità creativa e una spiccata vena artistica, forse mai celata, che ci ha fatto dialogare per raggiungere l'obiettivo. Conoscendo bene le mie opere, ha ideato la progettazione dell'allestimento della Cartiera di Villanova per la valorizzazione di questo straordinario luogo della Venezia Orientale, in grande sintonia con il mio percorso artistico.

Sapevo che la ricerca nel territorio aveva condotto ai luoghi della famiglia Mocenigo, proprietaria della cartiera di Villanova, ma non mi sarei mai aspettato di arrivare in Villa Biaggini Ivancich. Era un desiderio della direttrice artistica. A San Michele al Tagliamento, dove una volta abitava la famiglia Mocenigo così importante nell'arte tipografica, sorgeva la loro villa. Oggi ha lasciato posto al complesso Biaggini Ivancich. Le installazioni dei miei volumi in carta nel parco e nelle maestose barchesse ricche di storia e di vissuto misterioso, sono state per me una vera e propria sorpresa.







VILLA BIAGGINI IVANCICH A SAN MICHELE AL TAGLIAMENTO

L'ingente attività cartaria dei Mocenigo nella zona, avrebbe potuto condurre ad altri luoghi significativi come la villa di Alvisopoli e la nota tipografia Bettoni.

La storia della Cartiera di Villanova invece indirizzava altrove seguendo il suo successivo cambio di destinazione. All'inizio del Novecento Vittorio Biaggini l'aveva trasformata in una centrale elettrica.

Sulla riva destra del Tagliamento in cui si specchiava, sorgeva la villa, detta palazzo rosso per le lucide malte patinate di tale colore, edificata nel 1500 dalla nobile e potente famiglia veneziana dei Mocenigo, che fece aggiungere un secolo dopo, incaricando il famoso architetto Baldassarre Longhena, due ali di maestose barchesse adibite a scuderie, magazzini, granai, cantine e vaste estensioni di territorio. La bella dimora non solo è stata sede di ozii estivi, cavalcate e partite di caccia e pesca ma, attraverso i secoli, è divenuta centro di attività agricole e artigianali legate alle caratteristiche dell'habitat imprescindibilmente unito al fiume e alle lagune adiacenti al mare.

Fiorirono intorno alla villa Mocenigo - indi Biaggini e Ivancich - tra fine '800 e inizio '900 iniziative di vario genere in campo agricolo e a Villanova della Cartera perfino una centrale elettrica. Dava luce fino a San Vito e Latisana, nel luogo che fu anticamente mulino e poi cartiera dei Mocenigo che rifornivano di questo prezioso materiale la Serenissima. Importante sottolineare la tradizione culturale e intellettuale che ha permeato la villa e i suoi vari abitanti, con richiami a D'Annunzio e Fogazzaro, a Hemingway e Pound.

Ho aderito con entusiasmo al progetto CARTA ABITATA una cartiera, una villa, un territorio da vivere ideato da Silvia Pichi e organizzato dallo staff Dentro l'Arte di BarchettaBlu che ha visto Villa Mocenigo Biaggini Ivancich come una delle parti integranti. Le opere di carta dell'artista Fernando Masone sono state inserite dentro le murature in pietra d'Istria delle Barchesse, pietra scolpita da sapienti e antiche abili mani di artigiani artisti. Le barchesse sveltano sveltano imponenti nel grandioso e lussureggiante parco, memori delle distruzioni dei bombardamenti della seconda guerra mondiale che hanno distrutto il "Palazzo Rosso" e l'originario paese di San Michele. Attraverso queste opere

l'artista svela anche il recupero dei tradizionali metodi di lavorazione della carta che esegue nella sua bottega veneziana: un savoir faire che non deve essere dimenticato, un ponte tra passato e futuro, tra Venezia e il Tagliamento.

Il merito di questo progetto è di avere risvegliato, anche attraverso le altre espressioni artistiche della musica, danza e fotografia che ne hanno fatto parte, l'anima di questi territori del Veneto Orientale come testimonianza delle tradizioni culturali viventi e del genio creativo delle stesse comunità e dei gruppi di appartenenza, per una migliore conoscenza, salvaguardia e fruizione dei suoi notevoli siti storico-artistici e naturalistici.







IZOZZI RAZZA

Nella Cartiera di Villanova, la trasformazione della roggia del molino all'interno delle golene del Tagliamento era stata modificata in larghezza e dislivello idraulico per la fabbricazione della carta proprio da Alvise Mocenigo che faceva richiesta alla Serenissima di una chiavica per la Cartiera nel 1676.

Se nella prima metà del Seicento, Piero Francesco Barbarigo era stato uno dei maggiori finanziatori dell'editoria veneziana, nella seconda metà del secolo è la famiglia Mocenigo a vantare una posizione redditizia e di prestigio. A Venezia avevano dato sette dogi i due rami di San Samuele e di San Stae dei Mocenigo insieme ad una gran passione per la stampa e la tipografia. Dagli anni Venti del Cinquecento in laguna erano attivi più di seicento torchi, quattrocentomila titoli e quindici milioni di volumi e la carta doveva essere prodotta nell'entroterra d'acqua dolce.

I Mocenigo avevano possedimenti sul Tagliamento a Latisana e, in occasione delle nozze di Marcantonio con Bianca Vendramin alla fine del Cinquecento, viene costruita la villa chiamata il Palazzo Rosso.

Si sviluppava in tre piani con un immenso parco di alberi secolari, la tipica villa di architettura cinquecentesca veneta affacciata sul porto fluviale del Tagliamento. Prevedeva due entrate, una dal lato del fiume con il suo terrazzino e l'altra dal lato del giardino mentre nel Seicento si arricchiva di pregiato marmorino bianco.

Dalle antiche mappe si vede che l'edificio sovrastava le due magnifiche barchesse attribuite a Baldassarre Longhena, il celebre architetto che a Venezia aveva progettato la Basilica di Santa Maria della Salute nel 1631.

I Mocenigo avevano assunto come proto dei loro palazzi l'architetto Francesco Contini nella prima metà del Seicento, ma sono tipiche di Baldassarre Longhena le fronti scandite dal ritmo di sette archi su larghi pilastri rettangolari e le semicolonne di ordine dorico tuscanico che creano un vero e proprio attico.

Una manieristica disinvoltura della trabeazione anticipa una sorta di fregio per le finestrelle ellittiche in corrispondenza degli archi sottostanti. Protomi leonine e una cornice dalla frangia a dentelli per una architettura severa, raffinata, strutturalmente essenziale che si appella ai riferimenti indiscussi di Andrea Palladio e di Vincenzo Scamozzi.

Queste due straordinarie quinte sceniche nascono come corpi laterali separati dal corpo padronale secondo la tradizione veneta. Con la villa e la cappella che custodiva un noto dipinto di Francesco Guardi, costituivano un importantissimo complesso monumentale della Venezia Orientale.





La villa dei Mocenigo, la più prestigiosa testimonianza architettonica di San Michele al Tagliamento, è andata perduta dopo i bombardamenti e le devastazioni dell'ultima guerra mondiale.

Dalle antiche mappe si vede che l'edificio sovrastava le due magnifiche barchesse attribuite a Baldassarre Longhena, il celebre architetto che a Venezia aveva progettato la Basilica di Santa Maria della Salute nel 1631.

I Mocenigo avevano assunto come proto dei loro palazzi l'architetto Francesco Contini nella prima metà del Seicento, ma sono tipiche di Baldassare Longhena le fronti scandite dal ritmo di sette archi su larghi pilastri rettangolari e le semicolonne di ordine dorico tuscanico che creano un vero e proprio attico. Una manieristica disinvoltura della trabeazione anticipa una sorta di fregio per le finestrelle ellittiche in corrispondenza degli archi sottostanti. Protomi leonine e una cornice dalla frangia a dentelli per una architettura severa, raffinata, strutturalmente essenziale che si appella ai riferimenti indiscussi di Andrea Palladio e di Vincenzo Scamozzi.

Queste due straordinarie quinte sceniche nascono come corpi laterali separati dal corpo padronale secondo la tradizione veneta. Con la villa e la cappella che custodiva un noto dipinto di Francesco Guardi, costituivano un importantissimo complesso monumentale della Venezia Orientale.

La villa dei Mocenigo, la più prestigiosa testimonianza architettonica di San Michele al Tagliamento, è andata perduta dopo i bombardamenti e le devastazioni dell'ultima guerra mondiale.

Le barchesse sbrecciate dell'antico palazzo mantengono il loro intramontabile fascino: maestose, simmetriche, monumentali. Scandite da pieni e vuoti, da luci ed ombre offrono combinazioni infinite che lo sguardo tenta di tradurre, depositario di beni materiali e immateriali.

In questa residenza artistica ho cercato di limitare il mio ruolo a quello di testimone visivo, collaborando a questo foto-diario collettivo, basato principalmente sul mio sguardo, ma decisamente impreziosito dagli scatti di tutti i partecipanti.

Il mio interesse a confermare comunque la collaborazione a questo meraviglioso gruppo di lavoro è dovuto al desiderio di tornare a fare il fotografo, o almeno tentare. Avevo smesso nel 1979, entrato per concorso in RAI, avendo percepita forte e chiara la contraddizione ideale, ma anche operativa, tra pigiare il pulsante dello scatto della mia reflex all'apice di un'azione, per cogliere il fotogramma con l'attimo decisivo, o, al contrario, anticipare il gesto, avviando la macchina da presa in tempo per avere l'intero svolgersi dell'azione nella durata necessaria alla rappresentazione audio-visiva. Due diversi mondi. Due diversi meccanismi cerebrali all'azione, incompatibili tra loro. Ho scoperto solo di recente che molti gradi fotografi smettevano di fotografare nel periodo in cui si davano all'attività cinematografica, e viceversa. Ma in maniera del tutto istintiva, allora ventenne, avevo capito che non potevo stare con un piede in due scarpe se volevo dare il meglio. E – mollata per sempre la cinepresa a pellicola - ho scelto la nascente arte elettronica del video, che fino a quel momento avevo praticato come una curiosità più che come una professione.

Arriviamo al nuovo millennio. Dopo una dozzina d'anni di insegnamento accademico, intensamente vissuto nel passaggio epocale tra video analogico e digitale, sono tornato ad occuparmi di tecnica fotografica in un istituto superiore di campagna.



La carta cotone delle opere di Fernando Masone ci sfidava ancora.

Il parco e le barchesse dell'antica villa Mocenigo ci invitavano a scoprire un paesaggio interiore in cui natura, creatività e poesia interagivano con i profili cartacei.

Le sculture, poggiate sulla pietra delle barchesse, sembravano aprire una finestra sul mondo filtrate dalle atmosfere di secoli nelle trame della carta. La luce impaginava e scompaginava orlature di cellulosa che assecondavano lo slancio delle arcature.

Schiacciate, allungate, ovali, rotonde accostate alla semicolonna della barchessa o all'angolo di un possente pilastro, le opere di carta tessono conversazioni estetiche, familiari al pensiero e all'emozione.



Le membrature delle barchesse interpellavano fisicamente la persona per farla partecipare a questa cronaca di effetti suscitata dalle sculture di Fernando Masone. Punti, linee e superfici toccati dalla luce avvolgente della bellezza in scale e ritmi, curve ed ellissi. Le opere, sulla pietra delle barchesse a cielo aperto spingono a esplorare i confini tra passato e futuro, tra memoria e potenzialità tra sogno e realtà, tra presenza e assenza.

Tracce di storia e di umanità nelle iscrizioni dell'intonaco della barchessa: 1797, RAVERA, un segno che diventa simbolo, una scala.

Poco più in là, tra ruderi di tempi disastrosi e bacche rosse, lo sguardo coglie la scala poggiata su brani di verde, di pietra e di azzurro. Essenziali e asciutte le pagine di carta cotone di Fernando Masone, legate dallo spago, poggiate dal destino.

Volumi dalle dimensioni degradanti costeggiano le siepi del parco e dialogano con le anime arboree curvate sull'erba. Le piante più maestose accolgono riverberi di luce delicata ed effimera quando le fibre della carta civettano con la trasparenza, appese ai rami più sottili.

Un cantico tra architettura, vibrazioni della materia e infiniti impulsi i giorni della nostra residenza artistica trascorsi a Villa Biaggini Ivancich.

Si comprende come la foglia diventa manto di carta con l'impronta della natura nell'opera *site specific* di Fernando Masone per CARTA ABITATA: Allegoria della Venezia Orientale. Nel cortometraggio è sentinella sul corso d'acqua della Cartiera di Villanova ma nel verde dell'antica villa Mocenigo in prossimità del porto fluviale, viene indossata.



Tra cielo e terra nella barchessa di Villa Biaggini Ivancich, l'incedere dell'Allegoria della Venezia Orientale suggerisce una sorta di cerimonia di condivisione e di empatia, tragica e delicata, solenne e lieve.

L'opera di Fernando Masone si fa territorio per toccare simbolo e storia.





Mi sono chiesto, come creare Linee, Superfici e Punti nella fotografia stando al titolo del nostro progetto PSLarte di VeGAL con la ricerca, lo studio, i costanti input della direzione artistica.

Da qui a dipanare un concreto processo creativo, ci vuole serenità e concentrazione, adeguato relax, una buona dormita, un risveglio vitale, qualcuno che gradisce con un sorriso il primo caffè del mattino. Pronti, via.

Fermo! Tira il freno, non partire, manca ancora una pausa di riflessione, altrimenti non c'è speranza di resurrezione. Allora sì, dopo un lungo silenzio di meditazione, illuminato all'improvviso da quella che nell'immaginario collettivo è la lampadina accesa sopra la testa di Archimede Pitagorico, finalmente i pensieri lungamente sofferti nella loro genesi creativa possono trasformarsi in parole e poi in opere, cui attentamente annotare ed evitare le possibili omissioni. Questo mi accade, immancabilmente, da cinquant'anni a questa parte. Preso il volo ideale di ogni complesso progetto articolato in mostre, pubblicazioni, eventi, proiezioni, workshop, musei, fiere di immagini e suoni.







CHIOSTRO SANTI COSMA E DAMIANO GIUDECCA - VENEZIA

Dalla Venezia Orientale alla Venezia della Laguna
CHIOSTRO SANTI COSMA E DAMIANO

Oltre alla Venezia Orientale, la nostra residenza artistica aveva un'altra splendida cornice. In laguna ci attendeva il chiostro quattrocentesco dei Santi Cosma e Damiano alla Giudecca dove Fernando Masone ha il suo studio laboratorio.

Ingenuo il tentativo di distinguere tra il faber e l'artista quando si entra nella cellula vitale del suo operare. Non è altro che una bottega del Rinascimento. Le tecniche del maestro cartaiolo e dell'artista, fanno della carta una opportunità ogni volta diversa affidandosi talora alla tessera, al rilievo, al cerchio, alle strisce cromatiche.

Nel nostro percorso insieme qui abbiamo toccato e vissuto la carta nei gesti di un mestiere antico che Fernando Masone perpetua con la consapevolezza di chi fa della materia la sua matrice inesauribile.

In questo luogo magico, per ognuno noi, si sono interiorizzate le azioni dell'acqua nella pratica artigiana del cartaiolo.

Nel suo istante presente, l'acqua disegna territori, è flusso di memorie, è connessione, forza, forma, goccia. Nello studio di Fernando Masone l'acqua genera la carta per creare pagine naturali con il tempo del rito, per plasmare, impastare, corrugare, stratificare.

Per Fernando Masone la cellulosa è materiale che trattiene l'impronta della natura e le foglie in carta cotone che ne portano le venature traghettano il significato più profondo del suo sentire come nella Allegoria della Venezia Orientale.

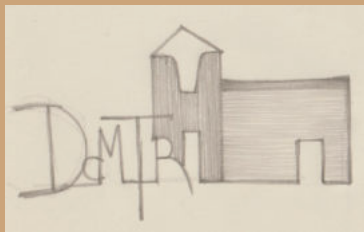
La facilità di comprendere il lessico emotivo di un artista rende l'ideazione delle opere una gestazione condivisa. Uno splendido omaggio alla curatela dell'intero progetto.

E' avvenuto anche quando si trattava di realizzare l'abito per la performer. Nessuna intenzione di rinunciare ad un corpo in movimento danzato dalla carta.





Carta abitata dal corpo o corpo abitato dalla carta?



La sfida, nei prodotti multimediali, è stata quella di raccontare l'instaurarsi di una relazione, ponendosi in ascolto di diversi linguaggi espressivi. La camera, in questo caso, non ha fatto altro che raccontare, seguendo registri differenti, ciò che si trovava di fronte: i gesti sapienti e ciclici di Fernando nella produzione della sua carta, a partire dai quali Oreste immagina e compone una melodia, sulla quale Elena inventa la sua coreografia con la quale il territorio prende vita e si fa racconto. Rumori, sensazioni, melodie si intrecciano nella tessitura di questa storia, che nutre il desiderio di risvegliare un interesse per l'artigianalità e per alcuni luoghi poco conosciuti del paesaggio.

Il Programma PSLarte di VeGAL è focalizzato anche alla valorizzazione dei comparti artigianali e agli indotti significativi da offrire alle realtà manifatturiere, educative, culturali del territorio.

Il laboratorio di Fernando Masone è soprattutto sperimentazione e lo è stato anche per i partecipanti al workshop che dalla Venezia Orientale si sono cimentati nella realizzazione di un foglio in carta cotone a telaio. “Mettere le mani” in pasta a contatto con una materia così integrata nel nostro quotidiano è una rarità.

Difficile, anche con i mezzi avanzati di ricerca neuroscientifica, sapere cosa sedimenta la memoria implicita, cioè tutto quello che il cervello sa ma noi no. Alla mente è inaccessibile. Il suo fascino è che esiste, eppure non sapremo mai quale è il nostro “vero” ricordo della prima volta che abbiamo visto o toccato la carta.

Diverso frugare nell'immediatezza della sensazione dentro di noi. Magari emerge così la percezione, distratta o indelebile, di quando abbiamo toccato per la prima volta un materiale come la carta che poi ci ha accompagnato per il resto della nostra vita.

INIZIAZIONE

Il coinvolgimento delle persone e un approccio entusiasta al progetto PSLarte, hanno aggiunto all'itinerario nella Venezia Orientale e in laguna una dimensione di condivisione tra realtà diverse fondata anche sulla pratica artistica site and audience specific.

La curatrice, i partecipanti alla residenza e all'workshop si sono raccolti attorno alle forme e venature delle foglie in carta cotone di Fernando Masone per comprendere intenzioni estetiche e simboliche ma anche per immaginarle tra le mani degli abitanti e visitatori della Cartiera di Villanova in una sera d'estate.

La materia carta ha fatto accedere diversamente alle specificità del territorio che la storia ha lasciato in eredità. La foglia in cellulosa, tradotta in modulo espressivo nell'opera site specific *Allegoria della Venezia Orientale* di Fernando Masone, trasmetteva le suggestioni paesaggistiche e le potenzialità culturali di luoghi rinnovati in senso allargato come porta est di Venezia.

Dall'ascolto della terra alla fibra di carta, la foglia compone l'opera site specific *Allegoria Orientale* e contemporaneamente è diventata protagonista del workshop realizzato nello studio di Fernando Masone con le insegnanti di Portogruaro Alessandra Furlanis e Maria Antonietta Tesolin. Una esperienza che ha trasmesso la passione per la carta per contribuire a fortificare le identità dei luoghi attraverso tradizioni da valorizzare e incentivare in ambito educativo e artigianale. Le loro mani hanno conosciuto la cellulosa, il telaio, la pressa e la confezione definitiva del dono per gli abitanti e visitatori che abbiamo incontrato alla cartiera di Villanova allestita con le opere di Fernando Masone.







CB



CB





L'Allegoria della Venezia Orientale ha abitato la Cartiera di Villanova affacciata sul flusso d'acqua. Indossata, ha attraversato il parco di Villa Biaggini Ivancich a San Michele al Tagliamento. A Venezia invitava ad entrare in Bottega Cini per conoscere CARTA ABITATA nella narrazione dei prodotti multimediali e nelle sculture di Fernando Masone. L'opera site specific acconsente al rilievo nella Trilogia della Venezia Orientale. Modellata con il suo profilo aggettante compone, insieme agli altri due rilievi dedicati alla Cartiera di Villanova e alle terre della Venezia Orientale, le opere eseguite da Fernando Masone per VeGAL.







L'ARTE DELLA RELAZIONE

Ciò che per intrinseca natura appartiene all'essere umano è la relazione. Viverla con sé stessi, con il territorio e nella condivisione con l'altro riguardo ad un oggetto di ricerca rimane il fulcro di un laboratorio creativo interdisciplinare come CARTA ABITATA.

Punti, linee, superfici di Wassily Kandinsky ha ispirato il Programma PSLarte di VeGAL e orientato il nostro processo di residenza artistica in linea con gli intenti del progetto.

Nel suo testo il pittore russo afferma qualcosa di impenscindibile nel linguaggio espressivo e di fondamentale importanza se riletto alla luce dell'arte della relazione".

"Più di ogni altra forma di superficie, il cerchio tende verso la quiete incolore, perché esso è il risultato di due forze che agiscono sempre in modo uniforme e non conosce la violenza dell'angolo. Il punto centrale del cerchio è, quindi, la quiete più perfetta del punto non più isolato."

Le parole di Wassily Kandinsky sollecitano la riflessione sul cerchio e il suo centro in merito alla postura interiore di chi, in una residenza artistica, "si fa cerchio in cerchio".

Ha preso forma così lo storytelling del nostro gruppo di lavoro. Un organismo dinamico capace di raccogliere memorie del luogo, identità radicate nella storia, potenzialità esistenti da riscoprire e sollecitare.

Le criticità dialogiche sono diventate soglie da oltrepassare, a volte spazi ambivalenti, instabili, residuali che ci hanno costretto a ripensare i punti di riferimento e ad ascoltare le resistenze.

La persona nel confronto sente il suo limite segreto e allo stesso tempo si rende frontiera verso l'altro, aperta al rispetto, alla differenza, alla prossimità.

In cerchio, nelle divergenze e negli entusiasmi, abbiamo imparato a costruire per affinare la pratica dell'incontro. Lo spazio e lo sguardo sollecitano contemporaneamente osservazione e labilità dei confini tra spazi interiori e spazi esteriori.

La Cartiera di Villanova della Cartera, villa Biaggini Ivancich a San Michele al Tagliamento e lo studio di Fernando Masone a Venezia sono stati gli ambienti della mente, del sentire e dell'immagine restituita attraverso i diversi linguaggi dell'arte: figurativa, sonora, narrata.

L'arte catalizza il potere di innescare circuiti virtuosi per la comunità, attiva risorse, identifica valori in un'ottica potenziante e innovativa.

Il foglio come tradizionale supporto di saperi, nelle opere di Fernando Masone

diventa arte plastica e configurazione estetica. La pagina in questa pubblicazione non perde il senso materico che l'editoria le ha affidato dai primi volumi a stampa di Aldo Manuzio attraverso parola e immagine. La tecnologia, invece, esige per il prodotto multimediale della nostra esperienza collettiva un approccio diverso.

Abbiamo scelto due registri espressivi: un cortometraggio e un video documentario. Come intendere questi due generi e come tradurli in sceneggiatura, riprese, racconto, suggestioni? Ecco scatenato il dibattito, il dialogo tra generazioni e soprattutto le divertenti argomentazioni su ... "questioni di stile".



Carta abitata dal corpo o corpo abitato dalla carta?

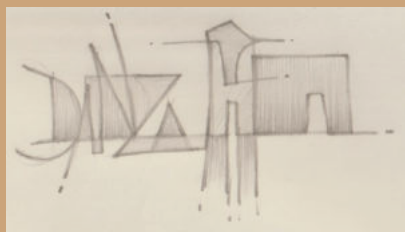


La nostra intenzione nella realizzazione del cortometraggio è stata proprio quella di non cedere alla tentazione di raccontare una vera e propria storia. Abbiamo acconsentito all'ardua sfida di catturare lo sguardo per trascinare in atmosfere narrate da elementi essenziali: il flusso del corso d'acqua, il gesto universale di un mestiere, il passo che attraversa architetture sbrecciate dai secoli.

Il rischio era di rimanere incompresi in una trama che avrebbe trovato rassicurazione solo nello sguardo del pubblico invitato in una sera d'estate alla Cartiera di Villanova della Cartera, per poi affrontare le impressioni dei passanti a Venezia e infine il mondo della rete.

Ci siamo confrontati, scontrati e incontrati, rincuorati in una temeraria scelta: offrire un'esperienza di lettura per immagini che guidasse ma non determinasse l'immaginazione della persona.

Il documentario invece, di per sé, incline a incalzare, sfiorare, insistere, perlustrare e osservare, rilevare e denotare, calca il senso della narrazione esplicita senza il quale il resto non potrebbe stare insieme.



La Musica negli occhi di una video-maker,
la Danza riverberata nelle mani di un artigiano della carta,
l'anima della Cellulosa nelle note di un musicista.
La Ricerca, leader, a servizio del percorso creativo.
La Fotografia a tesserne le trame.

Questa, la nostra residenza artistica.
Quattro artisti, differenti ed indipendenti.
Ciascuno ha affidato i propri strumenti nelle mani di altri, senza che li conoscessero.

La nostra ricerca data a chi fa ricerca in modo diverso da noi.

Ci siamo messi in gioco, chiamati a scordarci e ad uscire delle nostre confort-zone, donando l'anima e il valore delle nostre pratiche artistiche così come sono, senza troppe spiegazioni. Non nascondo i pensieri e i dubbi, ma allo stesso tempo evidenzio il senso di fiducia che si è generato.

Così ognuno si è impegnato a scendere nelle profondità dell'altro, con rispetto ed incoscienza, quasi rischiando di violare le fragilità dell'arte stessa, e di chi gliela stava affidando.

Non ci siamo accorti che in realtà stavamo scendendo anche (e ancora più) in noi stessi, come persone e come artisti.

E solo in questo modo, così bello e faticoso, è stato possibile raggiungere un valore artistico diverso, essenziale e ricco.

Ora siamo quattro artisti, più consapevoli.

CARTA ABITATA diventa meravigliosamente semplice, perché il percorso per svelarne l'essenza è stato complesso ed è diventato completo! Forte, perché sincero.

Il suo messaggio intenso raggiunge tutti i livelli, perché per prima è stato l'esperienza di CARTA ABITATA ad essere toccata intimamente e in ogni suo aspetto

I
Z
O
I
Z
A
R
R
A
Z

In uno studio del musicologo e neuroscienziato Daniel Levitin emerge che ascoltiamo mediamente circa cinque ore di musica al giorno. Una stima esagerata se non si contestualizza il suo calcolo. La stima comprende sottofondi musicali in ascensore, pubblicità televisive e radiofoniche, colonne sonore dei film, le storie dei social oltre a tutto ciò che gli auricolari favoriscono in ogni momento della giornata. Ci sono sinfonie, fughe e sonorità che mescolano strumenti e voci, canti in metrica e versi.

Eppure tutte raccontano storie.

Come ogni racconto ne genera altri dentro di noi nel sostare sulla frase di uno scritto o sull'istante fuggitivo della trama filmica o nel logaritmo di un social, anche l'immagine soggiace alla imperitura trasformazione del nostro sguardo.

Si è creduto di poter fissare finalmente un istante di vita con la macchina fotografica e la nostra illusione fagocitante ci sequestra sempre di più in questo tentativo così umano, sensato ed estremo, di riprodurre ciò che chiamiamo realtà.



Oltre l'immagine, dentro di noi, sta il nostro altrove e forse proprio questo è il principale scopo del narrare.



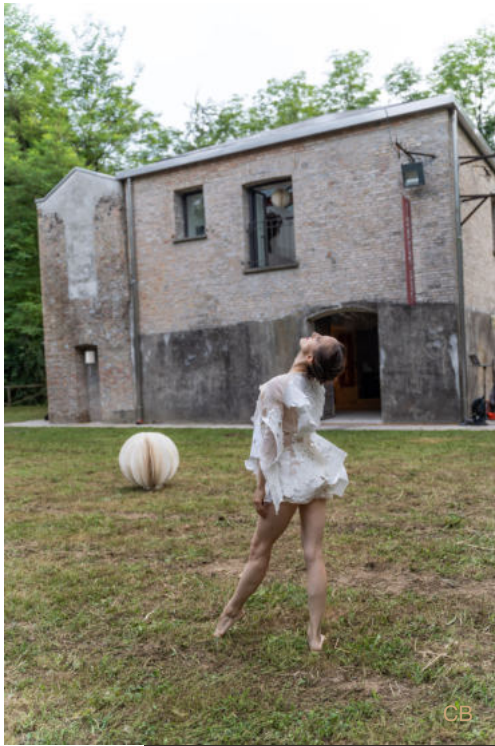
SERA D'ESTATE

Il fulcro del nostro sperimentare avrebbe trovato esito nell'incontro alla Cartiera di Villanova con gli abitanti e i visitatori della Venezia Orientale. Una occasione per attingere alla memoria locale, alimentare la coesione sociale di un territorio, mettere a fuoco le potenzialità del luogo che nel frattempo ne manifesta altre appena percepite, pronte per essere comprese e sviluppate.

Chissà se la nostra mente è stata plasmata per le storie così che possa essere modellata dalle storie?

Per una valorizzazione dei luoghi, delle identità e delle risorse culturali tutti noi abbiamo creduto in una nuova, insospettabile, imprevedibile storia di una sera. L'incontro alla Cartiera di Villanova a San Michele al Tagliamento del nostro narrare tra parola, danza, musica, carta e immagine con il pubblico del territorio.







Il 24 luglio le persone invitate alla Cartiera di Villanova della Cartera a San Michele al Tagliamento si sono presentate in anticipo rispetto all'orario previsto ed erano curiose. Con il mio impegno e la sensibilità femminile di Silvia Pichi, speravo che la Cartiera potesse raccontare le mie opere in quel modo speciale che ci aveva accompagnato anche se non era stato sempre facile.

Adesso ci eravamo riusciti ... tutti insieme.

La musica, la danza, la proiezione del video documentario, la narrazione delle mie opere e di tutto il progetto, la presenza delle autorità e così tanto pubblico mi emozionava. Tantissime persone per questo evento. Fra tutte è stato un vero onore per me vedere il maestro Giorgio Celiberti con il quale ho collaborato nella mia carriera. Era lì e non avrebbe mai rinunciato a scoprire questa nuova tappa del mio percorso artistico.

Tutti entusiasti per questa esperienza vissuta tra passato, presente e con occhio vigile al futuro.





Suoni e gesti.

Suonare dal vivo in un certo luogo offre l'opportunità di viverlo, scoprirlo attraverso l'ascolto, attraversarlo e misurarsi con lo spazio a disposizione e con il suo suono; ancora più stimolante e impegnativo quando lo si condivide con chi in questo elemento trova l'ambiente proprio del suo agire.

L'azione si è svolta con un susseguirsi di momenti diversi.

Esecuzione con improvvisazioni dal vivo per solo clarinetto e danzatrice.

L'incontro tra artisti che si esprimono nella loro disciplina e si trovano a condividere la stessa situazione, per conoscere e giocare con lo spazio della Cartiera, in un tempo limitato ma non esattamente definito.

Attimi di "silenzio", durante i quali il suono "prodotto" si tace per lasciare posto a quello "ambientale" e per far spiccare i gesti della danza, come disegni di possibilità.

Quando si riproducono brani registrati, i tempi e i ritmi sono dati. Anche la coreografia, dunque, diventa più serrata e fissata in una partitura, in un susseguirsi di gesti organizzati.

Le emozioni delle persone hanno abitato la Cartiera di Villanova come chi scrive fissa pensieri, sentimenti, suggestioni e la carta, asciugandosi, fissa la forma dell'opera.





Immaginare l'inimmaginabile appartiene all'incanto... è accaduto anche questo una sera di luglio alla Cartiera di Villanova della Cartera.





Il Maestro Giorgio Celiberti
con noi alla Cartiera di Villanova

PSLarte 2021
CARTA ABITATA

Soggetto promotore
VeGAL ©VeGAL 2021
Via Cimetta 1, 30026 Portogruaro
Tel. +39 0421.394202 / vegal@vegal.net

Giorgio Fregonese (Presidente)
Andrea Pegoraro (Vice Presidente)
Giancarlo Pegoraro (Direttore)
Marco Dal Monego, Simonetta Calasso

Nell'ambito del Piano di Comunicazione del Programma di
Sviluppo Locale (PSL) Leader 2014/20
Punti, Superfici e Linee sviluppato da VeGAL

in collaborazione con:
Comune di San Michele al Tagliamento
CNA di Venezia

Direzione artistica e Curatrice
Silvia Pichi

Artisti
Elena Ajani, Chiara Becattini, Gabriele Coassin, Fernando
Masone, Oreste Sabadin
con la partecipazione di Caterina Giannotti

Grafica – Design
Oreste Sabadin

Testi
Silvia Pichi con
Elena Ajani, Chiara Becattini, Gabriele Coassin, Fernando
Masone, Oreste Sabadin
e la partecipazione di Caterina Giannotti e Irina Ivancich

Fotografie
Chiara Becattini Gabriele Coassin

Revisione
Marina Zulian

Cortometraggio e video documentario
Direzione artistica Silvia Pichi
Riprese regia montaggio Chiara Becattini
Supervisione ai prodotti multimediali Gabriele Coassin
Opere Fernando Masone e Narratrane
Musica originale Oreste Sabadin
Coreografia Elena Ajani
Coordinamento Marina Zulian
Staff Dentro l'Arte di BarchettaBlu

Iniziativa finanziata dal Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto
2014-2020

Organismo responsabile dell'informazione:
VeGAL.

Autorità di gestione:
Regione del Veneto
Direzione AdG FEASR Parchi e Foreste
VeGAL

Il progetto CARTA ABITATA dà attuazione all'edizione 2021 di
PSLarte, iniziativa che si pone l'obiettivo di comunicare i progetti
finanziati dal PSL 2014/20, utilizzando diversi linguaggi artistici per
favorire una riflessione sull'identità territoriale, lo sviluppo rurale e
la sostenibilità.

La campagna fotografica durante la residenza artistica è stata
realizzata da Gabriele Coassin. Le sue fotografie nella pubblicazione
sono integrate dagli scatti di Chiara Becattini CB e Ilaria Salvagno IS.

Ringraziamenti

Giorgio Fregonese
Giancarlo Pegoraro
Marco Dal Monego
Simonetta Calasso
Pasqualino Codognotto
Annalisa Arduini
Loris Pancino
Irina Ivancich
Orsina Scapinelli
Andrea Battiston
Giorgio Celiberti
Ilaria Salvagno
Alessandra Furlanis
Maria Antonietta Tesolin
Maurizio Cocucci
Martina Gaggio
Massimo Federici
Ristorantino 1907
Slowfood
Giovanni Allia di Montereale
Marco Vidal
Bottega Cini

Pubblicazione e distribuzione gratuita
tiratura 400 copie
Stampato in Italia
dicembre 2021

Cortometraggio e video documentario visibili ai link:
<https://youtu.be/KGji8-izmjo>
<https://youtu.be/c21p6n9RbGk>



FEASR



REGIONE DEL VENETO



FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI



CARTA ABITATA

una cartiera
una villa
un territorio da vivere

